



Nelle due immagini sopra e a fondo pagina, alcuni momenti della formazione dei volontari dei centri d'ascolto Caritas vicariali.

► Per il terzo anno consecutivo i volontari dei centri d'ascolto vicariali Caritas si sono dati appuntamento per un'intera giornata di formazione pensata per loro. Lo scorso 26 marzo, di domenica, all'istituto don Bosco delle suore di via san Camillo de Lellis, c'erano più di 200 volontari, provenienti dai centri d'ascolto di ben 29 vicariati.

«L'incontro si è ricollegato ai due precedenti – racconta Daniela Crivellaro di Caritas Padova – per continuare a seguire il tema generale di cosa significa accompagnare le persone che si affidano ai centri d'ascolto, affrontando il tema nelle sue diverse sfaccettature».

Queste domeniche annuali di formazione hanno due obiettivi: «Sicuramente è importante la formazione, specie per quanto riguarda l'accompagnamento, che consenta di continuare a sviluppare una propria riflessione personale,

CENTRI D'ASCOLTO VICARIALI “Piccoli passi” tra consapevolezza e motivazioni Volontari in continua formazione

ma ritrovarci tutti insieme, pur provenendo da diversi territori, ci permette di confrontarci e di riconoscere linee comuni, principi e risorse di questo tipo di volontariato che è anche cammino umano e cristiano».

La giornata ha avuto come titolo “Piccoli passi possibili”, ovvero quegli inquadrati ma sostanziali cambiamenti che permettono di aiutare una persona a rimettere insieme la sua vita. Nella mattinata sono intervenuti la biblista Roberta Ronchiero, docente alla Facoltà teologica del Triveneto, e il sociologo Luigi Gui: entrambi hanno usato come spunto il brano pasquale dei discepoli di Emmaus: «La prima lo ha descritto dal punto di vista teologico, sottolineando l'accompagnamento di Gesù nei confronti dei due discepoli, il secondo, invece, ha sottolineato la portata sociologica di questo mettersi al fianco». Dopo gli interventi degli esperti la giornata è proseguita con attività laboratoriali per unire gli spunti del mattino all'esperienza vissuta nell'ascolto nei vicariati, al fine di giungere ad una nuova sintesi.

“Piccoli passi possibili”. «Dai laboratori delle edizioni precedenti è emerso come questo tipo di volontariato porti le persone a ricoprire il ruolo del “supereroe”. Ai volontari sono riversati tutti i problemi di chi bussa ai centri d'ascolto vicariali: o ti lasci schiacciare, perché umanamente non ce la fai, o rischi di andare in “iper-volontariato”, e ti fai prendere dalla foga per voler risolvere tutto. Allora, di fronte a queste ricchez-

ze e a questi limiti, di fronte al rischio tipico per chi fa volontariato, proviamo a partire da ciò che è possibile. Togliamo le risorse, i beni, le prestazioni: quello che conta nel nostro servizio è nutre le persone sono le relazioni. Così, per noi è importante capire come coltivare le relazioni con la persona».

A condurre uno dei laboratori c'era Cristian Buson: «Con me – ci racconta – c'erano molte persone provenienti da varie realtà della diocesi. Nel primo momento erano divisi in gruppetti da tre: il primo doveva costruire una torre con quadrati, rettangoli e cartocini colorati, ma da bendato, guidato dalla voce del secondo, mentre il terzo poteva giudicare se quello che vedeva gli piaceva o no». Poi, dall'analisi della prima fase, una bella metafora del servizio nel centro d'ascolto Caritas: «La persona bendata è l'utente del centro d'ascolto, quella che li aiuta è l'operatore che è lì per lui, il terzo sono le persone esterne, che però in qualche modo condizionano il lavoro di accompagnamento».

«Le persone hanno sì giocato – ammette Buson – ma sono entrati nel ruolo e hanno trasformato l'attività in un'occasione di riflessione. Ci tengono davvero a quello che stanno facendo, spesso mettendo insieme più ruoli tra la Caritas vicariale e quella della loro parrocchia».

Tra i volontari delle diverse Caritas parrocchiali venuta per formarsi c'era anche Cecilia Salmaso, coordinatrice del centro d'ascolto di Legnaro: «Ci



rendiamo conto che il nostro è un tipo di volontariato che prevede un nostro coinvolgimento totale – afferma Salmaso – per cui è davvero importante sapersi confrontare con i vari aspetti, dalla parola di Dio, che è ispirazione e centro di tutto, all'aspetto più umano e psicologico».

Significativi entrambi gli interventi della mattina: «La biblista Ronchiero, parlando di Gesù che incontra i discepoli di Emmaus, mi ha come risvegliata sulla presenza di Cristo tra di noi: dopo la Pasqua, Cristo è presente». E da questa consapevolezza, rinasce la voglia di mettersi al servizio: «Cristo ci spinge a ripartire, lavorando insieme tra volontari. È da poco che sono dentro Caritas, ma sento che questo convegno è la dimostrazione che quello che stiamo facendo è importante, sia per noi ma anche per le comunità».

► pagine a cura di **Andrea Canton**

DOLO Domenica 23 aprile a Casa Madonnina a Fiesso il mandato Aprire il 30° centro d'ascolto

► Abbiamo fatto 29, facciamo 30. Nei prossimi mesi, probabilmente al ritorno delle ferie estive, aprirà a Dolo il trentesimo centro d'ascolto vicariale di Caritas Padova, come orecchio attento alle esigenze del territorio, capace di fare squadra con le parrocchie e le amministrazioni civili per accompagnare le persone che si trovano in una situazione di disagio. Non sarà un'apertura improvvisata, ma il frutto di un lungo cammino, prima di discernimento, poi di formazione, che vede domenica 23 aprile una tappa fondamentale: a casa Madonnina, a Fiesso d'Artico, i volontari e i parroci, di fronte ai loro consigli pastorali, ricevono il “mandato” che li investe a nome della chiesa a mettersi al servizio. E sarà proprio a Fiesso che il centro d'ascolto vicariale avrà la sua sede operativa, anche in virtù della sua posizione sulla direttrice Padova-Venezia.

«Questo percorso – racconta Lorenzo Rampon di Caritas Padova – è iniziato nel 2015, con la partecipazione della Caritas diocesana al consiglio pastorale vicariale di Dolo per la presentazione di un progetto di avvio del centro d'ascolto vicariale».

C'è voluto un intero anno di riflessione, poi però, anche confortato dai risultati dei centri negli altri vicariati, è stato deciso di avviare l'esperienza, prima con la ricerca di nuovi volontari, in modo da non domandare ulteriori sforzi alle persone già impegnate nelle Caritas parrocchiali e allo stesso tempo coinvolgere più persone, poi

con un percorso di formazione, iniziato nell'ottobre 2016 e terminato a febbraio 2017.

«Il corso – continua Lorenzo Rampon – era costituito da sei incontri di due ore, più un'intera giornata conclusiva. Lo scopo era quello di amalgamare il gruppo dei volontari impegnandoli in attività di simulazione, di colloquio e di discernimento comunitario, sostenendo però le motivazioni personali». Il percorso ha anche illustrato il senso del servizio Caritas in parrocchia e in vicariato, offrendo una panoramica del servizio che presta il centro. Tra i cardini del bravo volontario la capacità di ascolto e di empatia, la capacità di fare squadra, il lavoro in rete nel territorio e riuscire ad accompagnare le persone non con risposte standard, ma con progetti personalizzati pensati su di loro.

«Il gruppo di volontari – osserva Rampon – ha risposto in modo attivo alle attività proposte: tutti si sono messi in gioco. Sono emerse le loro competenze personali

e professionali e ognuno si è ben integrato con gli altri. È stato molto confortante percepire un buon livello di motivazione personale e di energia in vista dell'avvio del servizio, ma anche il desiderio di vivere questa nuova sfida come servizio evangelico, in connessione con l'esperienza di fede di ciascuno». Non saranno volontari “solitari”: «Sanno che non stanno offrendo una semplice disponibilità personale, ma stanno intraprendendo il servizio come risposta ad un mandato della comunità dei loro confron-



ti», mandato che si manifesta nel momento di “investitura” di domenica 23 aprile.

Molto felice di questo nuovo inizio don Alessandro Minarello, vicario foraneo di Dolo: «Il centro d'ascolto sarà un segno non solo dell'attenzione delle comunità cristiane nei confronti delle povertà del territorio, ma anche di una condivisione e di una presa in carico. Sarà importante per questo prima di tutto mettersi in ascolto, capire le criticità del territorio, e poi lavorare in stretto contatto con le Caritas già attive nelle parrocchie e con i servizi sociali dei comuni che compongono il nostro vicariato». Il vicario avverte: «Il centro d'ascolto nasce da un vissuto già presente: sarà importante mantenere lo specifico cristiano nel nostro operare».

Coordinatore del nuovo centro d'ascolto è Flavio Baldan di Fiesso d'Artico. Anche lui concorda con don Minarello: «Non andremo ad escludere o a minimizzare il grande ruolo che hanno le Caritas parrocchiali: il fatto di avere responsabilità diverse ci porterà a operare in aree dove le parrocchie fanno più fatica. Saranno proprio le Caritas parrocchiali, da cui comunque molti di noi provengono, a inviarmi le persone con maggiori necessità perché, facendo gioco di squadra, ci prodighiamo per trovare le soluzioni migliori e più personalizzate».

«È un'esperienza nuova – ammette – c'è tanta voglia e tanto fermento: ci siamo ritrovati a pochi giorni dal mandato, mercoledì 19 aprile, per capire come partire concretamente, anche presentandoci agli enti del territorio, come i comuni di Fiesso, Dolo e Pianiga». Le aspettative sono tante, ma per ora un po' vaghe: «Non sappiamo ancora cosa succederà: è un mondo nuovo».

Sopra, una volontaria Caritas accoglie due persone in uno dei trenta centri d'ascolto sparsi in tutto il territorio diocesano.

